



Il fermo immagine rilasciato dalla Questura di Roma, mostra Alexandru Isztoika Loyos durante l'interrogatorio

→ **Decisivo l'esame** del Dna che non ha confermato la loro presenza nel parco

→ **Il 36enne Karol** resta in carcere perché sospettato di un altro stupro, l'altro per calunnia

Caffarella, revocati gli arresti ma i romeni restano in cella

Il Dna al di sopra di tutto. Stavolta ha vinto la prova scientifica. I due romeni accusati per lo stupro della Caffarella non sono i responsabili della violenza sulla 14enne. Revocati gli arresti, resteranno però in cella.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Vince la prova scientifica. Il dna al di sopra di tutto: confessioni, riconoscimenti fotografici. È il punto, questo, dal quale sembra partire l'ordinanza del tribunale del Riesame che «dispone l'immediata libera-

zione» dei due romeni accusati dello stupro della Caffarella a Roma. «Se non già detenuti» precisa subito dopo il collegio presieduto da Francesco Taurisano nell'annullare la carcerazione di Karol Rac e Alexandru Loyos Isztoika. Non un caso: 'faccia da pugile' e il 'biondino' restano in carcere. Entrambi, per ragioni diverse. Il primo, il 36enne Karol, perché accusato di un altro stupro. Quello avvenuto a gennaio alla fermata di un autobus del Quartaccio: una donna di 41 anni fu violentata da due uomini. Dopo il fermo dei romeni della Caffarella, la vittima aveva riconosciuto in Rac uno dei suoi aggressori ma il legale del 36enne è già pronto a

ricorrere al Riesame anche per questa vicenda. «La trascrizione non mi convince - spiega - La signora ha dichiarato che gli assomiglia e poi è stato scritto 'tanto, tanto, tanto' ma che

Il fatto

Una ragazza di 14 anni venne aggredita e violentata a Roma

significa?».

E poi il ventenne Alexandru. La confessione, sebbene poi ritrattata perché «frutto di pressioni psicologiche e fisiche durante l'interrogato-

rio», gli procura una nuova misura di custodia cautelare per calunnia e autocalunnia. A chiederla è sempre il pm Vincenzo Barba, titolare del fascicolo sull'aggressione ai fidanzatini nel giorno di san Valentino. Che sulla 'scarcerazione' commenta: «Sono contento che un giudice terzo si sia espresso su dubbi che anche noi avevamo. Leggeremo le motivazioni».

Torna quasi al punto di partenza l'inchiesta sullo stupro della quindicenne romana, preceduto dalla rapina e dal pestaggio del suo fidanzato. La prova scientifica, da giorni, scagiona i due romeni arrestati dalla polizia. Non c'è traccia del loro dna su indumenti della vittima, mozziconi e